

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EMANUELA LORENI

## La militanza e la leadership

La mia iscrizione al Pci e poi al Pds, ai Ds e ora al Pd mi ha insegnato che il successo non va inseguito ma guadagnato sul campo. Nessuno di noi, vecchi militanti, aspirava a posti di rilievo nel partito, quella che ci spingeva era una grande passione politica.

**RISPOSTA** Sono lettere come questa quelle che meglio fanno percepire, a mio avviso, il bisogno di un ritorno all'antico nel nostro modo di fare politica. Il male sottile, il frutto avvelenato del berlusconismo è proprio quello, infatti, del protagonismo dei leader troppo presi dal proprio interesse personale o di corrente per fare un vero gioco di squadra. Dice Emanuela nella sua lettera che a lei sta bene Bersani, come bene le è stato Prodi, semplicemente perché sono stati scelti con delle primarie partecipate e si può aggiungere, forse, che di due uomini si tratta che non hanno mai sgomitato per prevalere, disposti come sono stati e sono a valutare il contributo positivo che tutti i potenziali alleati sono in grado di dare al progetto in cui essi si riconoscono. Avendo ben chiaro in mente il dramma che stiamo vivendo e il potenziale enorme che in questo paese tuttavia c'è: con un atteggiamento mentale che a me sembra molto vicino, da posizioni diverse, a quello di Emanuela. Che io vorrei ringraziare qui, a nome di tutta la redazione, per la sua lettera e per la sua storia di militante, dal Pci al Pd. Buon Ferragosto.

CARMELO MUSUMECI \*

## I "canili" sono pieni

«Quando l'odio diventa codardo se ne va mascherato in società e si fa chiamare giustizia» (Arthur Schnitzler).

Si sta discutendo l'esame del disegno di legge riguardante l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a un anno. Probabilmente i politici a giorni lo approveranno perché non ne possono fare a meno dato che le carceri stanno scoppiando per il sovraffollamento. Ma non credo che ci fosse

bisogno di una legge per applicare altre leggi, perché se la magistratura di sorveglianza applicasse le misure alternative, le galere italiane non sarebbero così stracolme. E poi perché non dare una possibilità anche a quei detenuti che sono da tanti anni in carcere? Ci sono uomini da più di vent'anni chiusi fra quattro mura, che fare di questi uomini? Molti di loro sono ancora recuperabili, forse più di quelli che hanno da fare un anno e che sono dentro da pochi mesi.

Questo governo di centrodestra ha riempito le carceri di "spazzatura umana" per mantenere l'unica promessa elettorale del suo programma

politico. Cosa che probabilmente farà anche il prossimo governo di destra, o di sinistra se vincerà le prossime elezioni. Sia il centrosinistra che il centrodestra sono d'accordo solo su una cosa: riempire le carceri come scatole di sardine (...). Per scongiurare il sovraffollamento delle galere italiane, non serve costruire nuovi carceri, basterebbe svuotarle. E per svuotarle basterebbe cambiare le regole sociali. Il carcere in Italia non è altro che lo specchio di fuori, dell'ingiustizia, della sofferenza, dell'emarginazione, della morte e degli avanzi della società perbene e disumana.

La riflessione di un'amica mi ha fatto amaramente sorridere: «Mi ha fatto effetto leggere la parola "cancello aperto", in un carcere si usa lo stesso linguaggio che si usa per gli animali» \*ergastolano ostativo, carcere di Spoleto

PAOLO BARATTA \*

## La Biennale, le mie parole

Egregio Direttore, nell'articolo pubblicato ieri a pag. 36 de "l'Unità" e intitolato «Venezia, sospesi i lavori per il Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi», a firma di Toni Jop, vedo riportata - e attribuita a me - un'espressione che distorce profondamente quanto ho detto a proposito del nuovo Palazzo del Cinema e delle autorità dalle cui decisioni dipende la sua realizzazione. Dissi con chiarezza che il nodo del momento riguarda la soluzione di problemi che fanno capo al Commissario Spaziante e al Sindaco di Venezia Orsoni, persone della cui concretezza mi fido pienamente. Alla domanda se mi fido di Bondi, risposi in maniera molto esplicita che modi e tempi della realizzazione del nuovo Palazzo non dipendono dal Ministero per i Beni e le Atti

attività Culturali, né tantomeno dal ministro. E credevo con ciò di avere aiutato il giornalista a fare chiarezza.

\* Presidente della Biennale di Venezia

Che lei alla domanda «si fida quindi di Bondi?» abbia risposto «sì», con tutta la buona volontà davvero non posso dirlo. Ma se ci tiene tanto, ecco: «il dottor Baratta si fida di Bondi» (e non solo del commissario del governo, come ho riportato). Buon lavoro e grazie (Toni Jop)

Ps: mi spiace che non abbia smentito anche l'annuncio di Bondi quasi sicuramente assente dal Lido nei giorni della Mostra. Se la conforta lo faccio io, sprezzante del rischio: «Il ministro Bondi andrà in visita ufficiale alla Mostra di Venezia».

GINA

## L'analisi di Bocca

Grande Bocca: la sua analisi è straordinariamente lucida e drammaticamente reale. Spero che altri italiani diventino consapevoli di questo scempio della democrazia e dei valori civili e termini finalmente questo incubo!

RRATA CORRIGE

## Un altro Reguzzoni

L'articolo intitolato «I secessionisti» di Toni Jop, apparso due giorni fa sul quotidiano e sul sito de l'Unità, attribuisce alcune frasi di critica a Famiglia Cristiana al capogruppo alla Camera della Lega Nord, Marco Reguzzoni. In realtà, l'autore delle critiche è Giuseppe Reguzzoni, giornalista de La Padania. Si è trattato, insomma, di un caso di omonimia. Ce ne scusiamo con gli interessati.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

